

COLLEGIO SALESIANO

Casella 4147 — Teléfono 5506

Valparaíso, 30 Luglio 1939.

VALPARAISO

CHILE



Carissimi Confratelli:

Compio il mesto dovere di comunicarvi che l'Angelo della morte ha visitato nuovamente questa casa, chiamando al premio eterno il nostro carissimo confratello professo perpetuo

Sac. Lorenzo Daffara Di anni 78

Ebbe i natali a Palestro il 2 ottobre del 1861, da Bartolomeo e Margherita Cassazo, piissimi genitori che seppero educare il loro caro Lorenzo nel santo timore di Dio e delle virtù cristiane dandone loro stessi alti esempi di suda pietà.

Ricevuta la prima educazione nella casa paterna, poscia venne messo come allievo interno nel Seminario Vescovile di Vercelli, dove maturò il seme della sua vocazione sacerdotale. Quivi terminò brillantemente il "curriculum" dei suoi studi umanistici, filosofici e teologici, con lodevole profitto essendo di edificazione di suoi compagni, per la sua suda pietà e per le sue doti non comuni di mente e di cuore.

Ordinato Sacerdote il giorno 8 Giugno del 1884, da Mons. Fissore, lavorò indefessamente come buon operaio del Signore nella parrocchia del suo paese natio, da tutti amato e venerato per lo zelo che spiegò a gloria di Dio e a profitto delle anime.

A esempio del nostro Santo Padre e Fondatore Don Bosco ebbe preferenze per la porzione prediletta al Cuore di Gesù: la gioventù, che egli attraeva a se per incamminarla alla pratica della religione adoperando ingegnosissimi mezzi: giochi, scuola serale, passeggiate, recitazione e mu-

sica di cui era assiduo coltivatore. Così potè avviare verso il santuario più di quaranta vocazioni sacerdotali. Quanto amore nutriva nel suo cuore generoso verso queste animuccie. Solo pochi giorni fa ripeteva con aria di soddisfazione "quanto mai mi solleva il chiasso dei fanciulli, perché la loro allegria mi ricorda i giorni della mia gioventù, quando pieno di entusiasmo dirigeva anch'io un fiorente Oratorio Festivo nella mia parrocchia!"

Ammiratore del nostro glorioso Santo si compiaceva presentarlo come esempio da imitare ai numerosi fedeli affidati alle sue cure. Suo desiderio era formar parte un giorno della famiglia di Don Bosco, ma impedito per assunti di famiglia, dovette procrastinare questo suo santo desiderio sino a tarda età ed entrare come operaio dell'ora nona, come egli soleva ripetere.

Cooperatore zelantissimo preparò un scelto nucleo di buone vocazioni salesiane, che lo precedettero nella Congregazione e che oggi militano con instancabile zelo sotto il labaro di Don Bosco.

Finalmente verso l'anno 1922, seguendo il consiglio del compianto Don Luigi M. Nai, allora Ispettore del Cile, potè dire con il Salmista: "Dirupisti vincula mea", Diede un addio alla famiglia, abbandonò la sua Palestio, fece una totale rinuncia alle commodità del secolo, e soffrendo le disagiatezze d'un penoso quanto mai lungo viaggio, venne nel Cile per dar principio alla sua nuova vita come umile ascritto nel nostro noviziato di Macul, dove dopo l'anno di prova fu ammesso ai santi voti perpetui entrando a formar parte della nostra Fia Società. D'allora in poi, lavorò il nostro caro Don Lorenzo con grande spirito da vero figlio di Don Bosco, successivamente nelle diverse case dell'Ispettoria. La prima a sentire il benefico influsso fu la casa di Macul, che egli amava con speciale predilezione. In seguito fu destinato alla casa della Gratitud Nacional in qualità di confessore degli alunni ed aiutante nel sacro ministero della chiesa pubblica annessa al Collegio (che possiede il suddetto collegio). Qui non risparmiò fatiche, ma solo desiderava fare del bene. Ben presto si vide il suo confessionale assiepato da giovani e da fedeli che gli si avvicinavano per ricevere saggi consigli e ritrovare la pace del cuore. Nelle domeniche aveva a suo carico la spiegazione del Santo Vangelo. La sua parola facile, vibrante e persuasiva attraeva e incoraggiava a quanti lo udirono nella pratica della vita cristiana.

Nel 1930 lo troviamo a Concepción e dopo breve tempo nella casa di Linares dove fu destinato come capellano dell'ospedale di questa importante città. Era edificante il vedere il nostro caro Don Lorenzo, malgrado i suoi anni e la sua scossa salute, fare a piedi varie volte al giorno il tratto di strada che del collegio porta all'ospedale.

Sempre puntuale, sempre sollecito pei suoi ammalati. Per tutti aveva una parola di conforto. Come sapeva istillare nel cuore sentimenti di sana rassegnazione al volere di Dio ed offrirne a Lui il sacrificio delle loro sofferenze! E sopra tutto a quante anime ridonava la pace del cuore infondendo un raggio di speranza nella bontà divina. Questa assiduità riscosse al quanto la sua mal ferma salute ed i Superiori lo inviarono a questa casa di Valparaiso nel Gennaio del 1935 come confessore della comunità e dei numerosi alunni educandi.

Il ridotto lavoro che gli fu assegnato e le sollecite cure prodigategli non valsero per rinfrancarlo. Fu assalito da ripetuti attacchi apopletici che più volte lo posero in pericolo di vita.

Conscio del male che lo minacciava egli si preparava lentamente per il gran passo. Nelle sue sofferenze lo si udiva ripetere: Quanto mi piacerebbe dedicare ancora alcuni anni alla gloria di Dio e per il bene della nostra amata Congregazione, però sento che il Signore mi chiama a sé, sono già logoro, sia fatta la sua santa volontà. Le sue forze fisiche andarono ogni giorno più deperendo.

Il 28 Maggio p. p. volle ancora celebrare la Santa Messa, che fu l'ultima. Due furono le vittime offerte in quel sacrificio: l'Ostia di espiazione del Agnello Inmacolato; e quella della sua esistenza.

E il Signore ne accettò l'oblazione. Nel giorno stesso fu colto da un fortissimo attacco di apoplesia da ridurlo in fin di vita. I due medici che l'attendevano con affetto veramente paternale, dichiararon che il suo male era grave.

Allora si stimò prudente amministrargli i Santi Sacramenti che egli riceveva con esemplare edificazione. Poscia tranquillo e sereno aspettava la chiamata del Signore. Ricordo che uno dei medici al trovarlo così calmo soggiunse: Come desidererei di poter godere anch'io di somigliante pace negli ultimi giorni di mia vita!

Ma era scritto nel cielo che ancora non era giunto il giorno del premio. Il suo buon angelo custode non aveva ancora terminata di intrecciare la corona di gloria. Visse così ancora due lunghi mesi di continue sofferenze che per lui furono fonte di grandi meriti e per noi che lo vedevamo una alta scuola di rassegnazione e di virtù cristiana.

La sera del martes 26 Luglio assalito da nuovi e prolungati attacchi perdetto i sensi. Chiamato d'urgenza il medico dichiarò il caso perduto. Tuttavia gli si applicarono le medicure prescritte e si tentò una trasfusione di sangue che a nulla valsero. La notte del 27 Luglio entrò in agonia che durò trenta sei ore. Il mattino del 29, sabato, dedicato alla Madonna rendeva la sua bell'anima al Creatore, alle ore 8,15, assistito amorevolmente dal Direttore e dai confratelli. Munito di tutti i conforti della nostra Santa Religione e purificata la sua bell'anima con le sofferenze voleva a ricevere il premio dei giusti lasciando in noi un acervo di sante virtù salesiane a nostra edificazione. La sua salma fu esposta nella capella del Collegio. I giovani del collegio in raccolto contegno ne visitarono le spoglie elevando al Signore con acenti commossi ferventi preghiere affinché il Dio misericordioso donasse al amato padre delle loro anime la pace e refrigerio perpetuo.

I suoi funerali furono una generale manifestazione di cordoglio. Dopo le solenni esequie, cui assistette anche l'ecc. Mons. Vescovo della Diocesi e varie rappresentanze del clero secolare e di comunità religiose, la sua salma venne trasportata al cimitero.

Al corteo parteciparono tutti i nostri giovani con a capo la banda degli alumni artigiani.

Nel cimitero prima d'essere tumulato e recitato l'ultimo Responso, due, alunni in rappresentanza dei loro compagni e un sacerdote Salesiano, a

nome dei superiori, cooperatori ed ex-allievi, con acenti commossi evo-
carono la memoria dell'estinto come dopo una operosa e sacrificata vi-
ta sacerdotale, rinunciò ai più cari affetti, abbandonò patria e famiglia
per entrare come modesto operaio della messe evangelica, tra i figli di
San Giovanni Bosco in questa repubblica in bene della gioventù cilena.

Cari fratelli, nella speranza che egli goda il gaudio e la gloria
promessa al servo fedele, io tuttavia lo raccomando alla carità delle vo-
stre preghiere e ai vostri suffragi.

Ai piedi di Maria Ausiliatrice invocheremo copiose benedizioni
sopra tutti voi, ma anche voi ricordate nelle vostre preghiere i fratelli
di questa casa ed il vostro

Affmo. in C. J.

SAC. CLEMENTE KORDA
DIRETTORE

Dati per il necrologio: Sacerdote Daffara Lorenzo, nato il 2 Ottobre
1861 a Palestro (Italia) morto a Valparaiso (Chile) il 30 Luglio 1939, a
78 anni di età e 14 di professione.

CASA SALESIANA VALPARAISO - CHILE

Molto Respetuoso

Sig. Direttore

Istituto Salesiano

Villa Moglia

Chieri effoz.